

Nato, a Madrid vertice storico. Biden: "Guerra, deve vincere la democrazia"

Alleanza, accordo raggiunto: via libera della Turchia all'entrata di Svezia e Finlandia



Il vertice di Madrid è fondamentale e segnerà un cambiamento epocale dando vita "a un nuovo concetto strategico in questo mondo meno prevedibile". Lo ha detto il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in una dichiarazione congiunta con il primo ministro spagnolo, Pedro Sanchez.

a pagina 5

EX PRESIDENTE DE LA REPÚBLICA



Entrevista a José Mujica

alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10

Quattro anni a liberare il... peggio

di LUCIO FERRO

Napoli, 722 milioni di euro di crediti fiscali, 722 milioni da farsi dare dal Fisco. A fronte di lavori edilizi pari a...zero! Super super super bonus quello denunciato e scoperto dalla Guardia di Finanza: 722 milioni di incasso, zero spese. Una perla, un'isola incantata nel grande, grandissimo arcipelago della grande abbuffata di popolo intorno ai bonus edilizi: la stima, provvisoria e limitata, è di circa sei miliardi truffati. Truffati dai cittadini allo Stato. E cosa mai c'entra questo con M5S e i suoi quattro anni al governo, sempre presente in tutti e tre i governi degli ultimi quattro anni? C'entra, eccome se c'entra. La grande abbuffata sui bonus edilizi vede M5S esente e innocente da ogni responsabilità penale e civile ma carico di ogni responsabilità civica e culturale.

Bonus edilizi e Reddito di Cittadinanza
Anche sul Reddito di Cittadinanza M5S non ha nessuna (...)

segue a pagina 3

IN BICICLETTA DEVE PERCORRERE 5.632,7 CHILOMETRI

Un dentista di Forlì sulle strade degli Stati Uniti: partito da Portland lo aspettano a Washington DC



L'anno scorso Michael McKay ci ha impiegato 18 giorni 14 ore e 17 minuti. Una bella pedalata... Sì perché Mr. McKay quelle quasi tre settimane le ha utilizzate per percorrere 3500 miglia che in chilometri sono ben 5632,7. Massacrante si potrebbe aggiungere senza essere smentiti. Ma questa è la 'Bike Nonstop US', competizione riservata a ciclisti, ma di quelli speciali: sono già partiti da Portland nell'Oregon, West Coast, l'altra settimana, il 19 giugno, sono attesi a Washington D.C. più o meno a metà luglio dopo aver attraversato 12 stati.

ZANNI a pagina 2

CUCINA



Un piatto "rioplatense" che ricorda l'italia

CASINI a pagina 11

IN BICICLETTA DEVE PERCORRERE 5.632,7 CHILOMETRI

Un dentista di Forlì sulle strade degli Stati Uniti: partito da Portland lo aspettano a Washington DC

di ROBERTO ZANNI

L'anno scorso Michael McKay ci ha impiegato 18 giorni 14 ore e 17 minuti. Una bella pedalata... Sì perché Mr. McKay quelle quasi tre settimane le ha utilizzate per percorrere 3500 miglia che in chilometri sono ben 5632,7. Massacrante si potrebbe aggiungere senza essere smentiti. Ma questa è la 'Bike Nonstop US', competizione riservata a ciclisti, ma di quelli speciali: sono già partiti da Portland nell'Oregon, West Coast, l'altra settimana, il 19 giugno, sono attesi a Washington D.C. più o meno a metà luglio dopo aver attraversato 12 stati. Al via quest'anno dovevano essere in 12, ma ne sono rimasti solo 10 tra questi c'è anche un italiano, Giampiero Monti, forlivese di 64 anni che quando non sale in bicicletta fa il dentista. Si pedala su un terreno misto, sono 16 tappe già definite, ma la caratteristica di questa corsa è che si sfida per primi soprattutto se stessi. È in solitaria, circa un terzo del percorso è previsto su piste ciclabili separate, il che vuol dire che i concorrenti non staranno in mezzo al traffico, se non agli incroci. Ma sono previsti anche 160 chilometri su ghiaia, oltre 800 su calcare frantumato su percorsi denominati Cowboy Trail, Katy Trail e GAP Trail e poi sterrato con i sentieri Wabash Trace e C&O Canal. Ma questi percorsi differenti sono stati inseriti con l'unico scopo di aggiungere



È il dottor Giampiero Monti, 64 anni, che ha preso il via nella massacrante 'Bike Nonstop US', competizione coast-to-coast su terreno misto (si va dalle piste ciclabili alla ghiaia ai sentieri) alla quale quest'anno partecipano appena 10 concorrenti. Attualmente ha già pedalato per poco meno di 2000 chilometri

un valore paesaggistico oppure fornire un'alternativa più sicura. Prima della partenza sono stati indicati anche i tipi di pneumatici consigliati: da 32 a 40 millimetri. C'è anche la website della massacrante gara che offre in tempo reale il 'live tracker', la posizione dei ciclisti e al momento



Giampiero Monti

di scrivere, dopo 8 giorni di pedalate, Monti si trovava a 2454 miglia (3949 chilometri) dal traguardo, già percorse 1074 miglia (1728 chilometri). E se chi è attualmente al comando, Sherilyn Rudney 49 anni di Simi Valley in California sembra imprevedibile (ha già pedalato per quasi il doppio della distanza percorsa da Monti), non ha nessuna importanza perché questa è "la gara della vita" così l'ha descritta al momento di partire il dentista forlivese. E la gara contro se stesso, è la pedalata che non ha eguali, da

nessuna parte e non solo per la lunghezza che soltanto a immaginarla fa venire male alle gambe, alla testa, dappertutto. Perché è la gara che per riuscire a concluderla non solo c'è bisogno ovviamente di gambe e una preparazione fisica particolare, ma serve coraggio, determinazione e una forza di volontà eccezionale. Ma il dottor Monti non è alla sua prima prova sulla lunghissima distanza. La passione per la bici l'ha cominciata ad avere nel 2000, poi da lì ecco che nel tempo si è aggiunta

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

anche la voglia di pedalare contro l'impossibile, dalla North Cape 4000 alla Vienna-Barcellona fino alla 'Due Vulcani' dal Vesuvio all'Etna. Poi ancora l'anno scorso la 'Italy Divide', 1250 chilometri e più di 22.000 metri di dislivello proprio per preparare questa sfida impossibile. Anche quelle sono tutte imprese da superman o superwoman, ma nessuna può essere paragonata alla 'Bike Nonstop US' fatta per chi davvero non ha paura di niente e di nessuno. Fat-ta per donne e uomini non forti, ma fortissimi come Giampiero Monti.

PREFERITO NEI SECOLI

Nel mondo che cambia c'è solo il colore blu che resta

di JAMES HANSEN

È molto probabile che il colore preferito da chi ci legge oggi sia il blu. Nei sondaggi condotti un po' in tutto il mondo sulle preferenze cromatiche, le tonalità di blu sono il colore preferito da una massiccia maggioranza del campione, regolarmente tra il 70 e l'80 per cento, un risultato incontrastato da quando i primi studi sistematici sull'argomento sono stati condotti nei primi anni dell'Ottocento.

Il predominio del blu nei gusti umani è talmente noto da non richiedere grandi commenti - tranne notare che la preferenza per il colore pare pressoché universale, slegato da costrutti culturali. Si è ipotizzato perfino che l'attrazione per il caratteristico colore dei corpi d'acqua pulita - e dunque potabile - potrebbe discendere da una preferenza evolutiva, e che quindi sia entrata nel nostro corredo genetico.



Comunque sia, non c'è una spiegazione generalmente accettata per questo fatto. Il gusto del blu pare semplicemente una caratteristica maggioritaria tra gli

esseri umani. Sembra però che tale preferenza emerga con la maturazione biologica.

Ricerche condotte sui neonati indicano per esempio

che, mentre gli adulti generalmente preferiscono il blu—non apprezzando invece il colore giallastro—nei bambini molto piccoli la preferenza è invertita, con il giallo preferito al colore più scuro, almeno nelle tonalità più tenui preferite dai bambini.

Mentre il blu occupa solidamente il primo posto nella scala delle preferenze, come si scende i gusti cominciano subito a divergere e l'impatto del condizionamento culturale diventa evidente. In molti paesi, dopo il blu appaiono nella scala delle preferenze colori più accesi, come il rosso e l'arancione. Una curiosa eccezione riguarda il Giappone, l'unico paese dove il bianco è presente tra i primi tre colori preferiti, un risultato che forse dipende dal fatto che in Occidente il bianco spesso non è considerato un 'co-

lore' propriamente parlando, ma piuttosto 'l'assenza' di un colore...

Un'altra interessante difficoltà nasce dal fatto che l'esistenza del colore chiamato verde sia stata accolta solo recentemente da diverse culture asiatiche - quelle di Cina e Giappone tra le altre - che fino a tempi storicamente recenti consideravano il 'nostro' verde solo una tonalità di blu...

Tuttora i semafori più vecchi in Giappone utilizzano la luce blu per dare il via, non il colore che l'Occidente chiama "verde". Ad ogni modo e nomi a parte, la 'soluzione blu' è comunque la scelta che va bene in tutto il mondo. Da evitare invece il marrone tendente giallo, ovunque detestato - almeno così si suppone - perché ricorderebbe il colore delle feci...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quattro anni a liberare il... peggio

(...) responsabilità penale e civile per le molte decine (centinaia?) di migliaia di italiani che lo incassano a sbafo. Però di qualcosa M5S è responsabile primo (non da solo, a dire il vero).

Responsabile di una pedagogia sociale che si è estesa, è diventata canone, luogo comune, narrazione condivisa e infine alibi collettivo, alibi perfino per le truffe di massa allo Stato. Il filo rosso culturale che sottende norme applicative per permissive sia per il Reddito di cittadinanza sia per i bonus edilizi non è quello di favorire il settore delle costruzioni o combattere la povertà. Queste motivazioni ci sono ma sono agiuntive.

La profonda istanza è altrove,

sta nell'originario "rubano tutti", concetto molto, moltissimo pop da molto, moltissimo prima che arrivasse M5S. M5S ha raccolto, coltivato, declinato il "rubano tutti" in "rubano loro". Loro, le Caste, quelli che possono e sanno come fare. A rubare. E il filo rosso del niente controlli o ostacoli ai bonus edilizi e al reddito di cittadinanza è "ora anche noi". Il cittadino immusonito e umiliato dal "rubano loro" può rifarsi portando via "anche lui" qualcosa allo Stato. Questo è il sedimento che quattro anni di M5S al governo lasciano nella cosiddetta Costituzione materiale del paese.

Alcuni, non pochi di loro non volevano questo. Quasi tutti tra loro non ne erano e non ne sono pie-

namente consapevoli, nella gran parte dei casi si tratta di danno profondissimo ma preterintenzionale non solo al bilancio pubblico ma alla convivenza civile. Però, combinando l'estasi del vaffa con l'ebbrezza del gratis, è per questi mari che M5S governo ha timonato la gente a questi pesci prendere.

Bookmakers politici dicono...

Osservatori o bookmakers che dir si voglia o semplicemente la chiacchiera non sempre informata intorno ai cosiddetti Palazzi danno M5S di Conte sull'uscio del governo Draghi. E questo è evidente, palmare. In più, di più: danno l'uscita dal governo

(un goffo appoggio esterno) al più presto. L'appoggio esterno al governo come trampolino per afferrare un po' di voti anti governo e anti sistema alle elezioni politiche del 2023. Forse, chissà, vasto programma...buona parte dei voti anti governo e anti sistema si sono trasferiti a casa Meloni e lì sembrano bene alloggiare. M5S alla Conte (dato da sondaggi dopo la scissione al 7/9 per cento del consenso elettorale) non lascerà cadere il lascito originario, i pilastri culturali. Guerra? Vaffa alla guerra, così quella si dissolve. Guerra? Dentro o fuori purché sua gratis.

E comunque, non ci sarebbe un salso e stralcio, un bonus?

LUCIO FERRO

IL CASO Il garante incontra i parlamentari pentastellati

Sul doppio mandato resta il nodo deroghe E' scontro Grillo-M5S

L'ex comico: "Ma rimaniamo nel governo"

"Il doppio mandato non si tocca". "Sì, invece. Serve una deroga". E' scontro tra Beppe Grillo e la base del Movimento. A mandare in tilt i Cinque Stelle è proprio il limite imposto ai futuri candidati: non più di due legislature, poi a casa. Uno dei "must" dell'ei fu Movimento. Un vincolo di cui però, ultimamente, più di un pentastellato sta chiedendo con urgenza un'eccezione. Il garante, dal canto suo, frena. Almeno per ora. Giunto a Roma, nei giorni scorsi, per tentare di salvare la sua creatura politica, sul punto l'ex comico genovese è apparso lapidario nell'incontro con i suoi parlamentari: la regola non si tocca in quanto rappresenta uno dei principi fondativi per il M5S. Non tutti, però, sono d'accordo e tra gli stessi eletti del Movimento si fa, di giorno in giorno, sempre più forte la fronda di quanti invocano scelte differenti. Galeotta fu la partita in Sicilia. Qui infatti incombe il "grand tour" delle primarie del centrosinistra per le candidature in vista delle elezioni regionali (si vota in autunno), con i 5Stelle che vorrebbe cala-



Beppe Grillo

re nella contesa Giancarlo Cancellieri. Il sottosegretario, però, è già stato eletto per due volte all'Assemblea regionale isolana e dunque, permanendo la regola dello stop dopo il secondo mandato, non ci sarebbe più

spazio, per lui, per una terza eventuale candidatura. Da qui dunque il tentativo pentastellato di "forzare" la mano a Grillo, chiedendogli una deroga, almeno in Sicilia. Il garante, dal canto suo, teme che, così facen-

do, concedendo, cioè, il "via libera" alla nomination di Cancellieri, creerebbe un pericoloso precedente che potrebbe anche alimentare ulteriori spaccature (e futuri caos) nel Movimento, tra ribelli e intransigenti della prima ora. Insomma: almeno per ora, la tanto auspicata "fumata bianca" non si vede. Le valutazioni sono in corso. Grillo lo sa: in questo momento ogni passo falso potrebbe rivelarsi fatale. Molto meglio spostare il tiro (e l'attenzione) altrove. Sul sostegno al governo Draghi, per esempio. Che il garante non si sogna di mettere in discussione. "Ma certo che rimaniamo al Governo, siete esaltati, prendete sostanze" ha dichiarato ieri il garante ai giornalisti poco prima di arrivare in Senato. Sferzante, come suo solito.

SEMAFORO VERDE

Fiducia al governo, ok dalla Camera al decreto Pnrr: 419 i sì, 55 i no

Con 419 sì e 55 no, il governo ha incassato la fiducia sul decreto legge Pnrr. Il DL contiene interventi su amministrazione e assunzioni pubbliche, università e ricerca, ambiente, fonti rinnovabili, efficientamento energetico e salute, transizione digitale, infrastrutture, zone economiche speciali, logistiche semplificate, in materia di turismo, di giustizia per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra le innovazioni, multe per chi non accetta pagamenti con carta di credito o bancomat. Quanto alla parte relativa alla scuola, il DL prevede che possano partecipare ai concorsi banditi con cadenza annuale i candidati che, oltre al titolo di laurea, abbiano superato un percorso universitario o accademico abilitante di formazione iniziale.

BONACCINI AVVISA IL PD

"5 Stelle inseguiti per troppo tempo"

La crisi dei 5 Stelle scuote non lascia indifferente il mondo dem. "Abbiamo inseguito per troppo tempo il Movimento 5 Stelle, ma quando tu inseguì qualcuno decidendo le tue mosse in base a quello che fa lui, la gente tra l'originale e la fotocopia segue la prima". Lo ha detto, ieri, il governatore della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini (Pd), durante il suo intervento ad "Agorà Estate", in onda su Rai 3. "Questo - ha detto ancora il presidente della giunta regionale - è ciò che sta accadendo esattamente nel centrodestra in questo momento". Quindi, ha proseguito l'esponente dem: "il Pd, nei prossimi mesi, deve costruire una proposta per il Paese che possa interessare milioni di italiani", una proposta "ancorata all'Europa e che riesca vincere le elezioni". "Non so se definirlo 'campo largo' o 'campo stretto', ma bisogna scegliere 4 o 5 punti cardini su cui costruire una proposta e capire a chi può interessare" ha concluso il governatore emiliano.



Stefano Bonaccini

ZAIA NON CI STA: "VINTO A BELLUNO E FELTRE"

"Sconfitta pesante? Solo a Verona"

"Dove si litiga si parte con il freno a mano tirato". Lo ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia in un'intervista rilasciata al "Corriere della Sera" dove l'esponente del Carroccio non ha provato a nascondere la "sconfitta pesante" incassata dal centrodestra a Verona. Tuttavia: resta il fatto che "la somma algebrica del consenso dei due candidati del centrodestra" nella città scaligera "sfiorava il 60%". E che "ogni elezione ed ogni candidatura sono una storia a sé".



Luca Zaia

Poi Zaia non ha risparmiato una "bacchettata" al centrosinistra: "vorrei ricordare, a chi interessi, che in Veneto le due roccaforti della sinistra, Belluno e Feltre, sono passate al centrodestra. Belluno al primo turno. Se fosse accaduto a parti invertite, chissà che show".

E invece "le ha vinte il centrodestra e nessuno ne parla" ha insistito ancora il presidente veneto. Ma, appunto: "non c'è da fasciarsi la testa, soltanto da lavorare. Non c'era solo Verona" ha concluso.

MERCALLI: "IL PIANETA HA RISORSE FINITE"

Siccità, a giugno le stesse temperature di luglio Sarà un'estate di fuoco

La siccità di questi mesi si conferma sempre più essere una siccità idrologica, la scarsità di innevamento invernale e di precipitazioni degli ultimi sei mesi sta intaccando le riserve idriche superficiali, principalmente nel Nord Italia. Questa situazione sta però progressivamente intessando anche il Centro-sud, a causa delle temperature da



record fatte segnare a maggio, che sorpassa l'omologo mese del 2003, e quelle di Giugno, quando abbiamo registrato valori tipici di fine Luglio. Per quanto riguarda i prossimi mesi, i modelli previsionali stagionali concordano nel preannunciare un'estate con temperature molto probabilmente sopra la media, che incideranno sull'evapotraspirazione (evaporazione dal suolo e da fiumi, laghi e bacini; traspirazione

delle piante), e più secca della media. I passaggi temporaleschi potranno quindi solo mitigare localmente l'attuale deficit, in particolare sull'arco alpino, dove i valori di pioggia potrebbero risultare nella norma climatica. Per Luca Mercalli, climatologo, meteorologo e divulgatore scientifico, "il pianeta ha risorse finite e l'umanità non può permettersi di inseguire una crescita infinita, bisogna darsi dei limiti.

LA SITUAZIONE Oggi e domani il summit in Spagna, il presidente Usa manda rinforzi in Europa

Nato, a Madrid un vertice storico Biden: "Dovrà vincere la democrazia"

Alleanza, via libera della Turchia all'entrata di Svezia e Finlandia

Il vertice di Madrid è fondamentale e segnerà un cambiamento epocale dando vita "a un nuovo concetto strategico in questo mondo meno prevedibile". Lo ha detto il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in una dichiarazione congiunta con il primo ministro spagnolo, Pedro Sanchez. Stoltenberg ha spiegato che nel vertice di Madrid ci sarà un accordo su "un pacchetto di aiuti completo" per l'Ucraina e "l'auspicio è che ci siano progressi" nel dossier di adesione di Svezia e Finlandia (così come accaduto in serata). Joe Biden si è impegnato personalmente per superare le resistenze della Turchia. Il presidente degli Stati Uniti ha avuto una conversazione telefonica con il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, prima dell'apertura dei lavori del vertice Nato di Madrid, a margine del quale i due leader hanno avuto un incontro bilaterale. Il presidente americano, parlando alla stampa, ha detto che "la sicurezza transatlantica è la



Joe Biden

miglior arma che abbiamo per sconfiggere Putin". "La Nato è minacciata e sta rafforzando le sue posizioni davanti a queste minacce, che vengono da est e da sud", ha proseguito Biden. "Prima della guerra avevo detto che se Putin avesse attaccato l'Ucraina avrei rafforzato la nostra presenza in Europa", ha detto ancora il numero uno a stelle e strisce, con-

fermando il dispiegamento di altre due cacciatorpediniere nelle base navale di Rota, vicino Cadice, oltre alle quattro già presenti. Biden ha accusato il presidente russo Vladimir Putin di voler cancellare "la cultura e il popolo dell'Ucraina, che sta invece battendosi "i modo più valoroso di quanto si fosse pensato". In riferimento all'America Latina,

Biden ha affermato che gli Stati Uniti e la Spagna sono impegnate per "rafforzare la democrazia, lo Stato di diritto, il benessere economico ed il fenomeno migratorio", così come alla stabilità e allo sviluppo del continente africano. Biden ha poi detto che è in corso una gara "tra autocratie e democrazie e dobbiamo vincerla. La storia del mondo sta cambiando in modo drastico e non mi riferisco solo alla politica, ma a tutto, dalla pandemia al cambiamento climatico. Dobbiamo restare uniti, dobbiamo vincere per mostrare il potere delle democrazie, condividere gli stessi valori".

Inoltre Spagna e Stati Uniti hanno chiesto alla Cina a rispettare l'ordine internazionale, nello specifico "ad ottemperare ai suoi obblighi all'interno dell'ordine internazionale basato sulle regole, a contribuire alla sicurezza internazionale e a collaborare al bene pubblico globale nell'ambito dei cambiamenti climatici, la biodiversità e la parità di genere".

G7 E RUSSIA

Draghi: "Putin non prenderà parte al G20", l'ira del Cremlino



Mario Draghi

"Questo G7 è stato veramente un successo, i nostri Paesi hanno riaffermato piena e grande coesione, grande unità di vedute in particolare per quanto riguarda la guerra in Ucraina e le sue conseguenze". Parole queste dette ieri dal presidente del Consiglio Mario Draghi in conferenza stampa a Elmau alla fine del G7. Il premier italiano ha poi aggiunto: "Abbiamo riaffermato il nostro impegno sul fronte delle sanzioni, che è essenziale per riportare la Russia al tavolo dei negoziati". Poi l'affermazione che ha fatto arrabbiare Mosca: "Putin non prenderà parte al prossimo G20". La replica del Cremlino: "Non è una cosa che deve decidere lui".

Entrevista a José Mujica

por ESTEBAN VALENTI

MONTEVIDEO (Uypress/Esteban Valenti) - En el reducido ambiente de la casa del ex Presidente de la República, José Mujica en una gélida tarde del inicio del invierno en Montevideo, los técnicos de la filmación (La Tribu) lograron instalar dos cámaras y las luces y pudimos mantener un diálogo sobre temas de la actualidad internacional y regional, sobre la época tan llena de interrogantes y con tan pocas respuestas del mundo político a nivel global.

Adentro una pequeña estufa de hierro combatía contra el frío exitosamente. El gatillo de esta entrevista, fue mi viaje de Luna de Miel con Selva, luego de tres años de espera por la pandemia. En diversas oportunidades cuando mencionamos nuestro origen, ante la palabra Uruguay, nos preguntaban o se manifestaban personas comunes, sin vinculación con la política sobre el "Pepe" Mujica. No solo nos llamó la atención el conocimiento, es notoriamente el uruguayo más conocido en el mundo y no creo decir ninguna novedad, sino la cercanía con la que lo mencionaban. Incluso el mismo día de la entrevista un amigo me mencionó que en su viaje más reciente estaba en un pequeño pueblo de Portugal, de no más de 3.000 habitantes almorzando en una casa transformada en restaurante, cuando entró una pareja. Él vestía una remera con la imagen de Mujica. Cuando se identificaron como uruguayos y mi amigo - que es blanco - le mostró una foto con el ex presidente, el croata portador de la camiseta y su esposa mejicana, residentes en los Estados Unidos, le manifestaron su admiración por el dirigente político uruguayo.

Me pareció interesante y necesario, incluso para mí mismo, que he tenido una relación tan contradictoria con el ex presidente y ex guerrillero, conversar y entrevistar sobre temas que no tuvieran que ver con el Uruguay directamente, sino con una visión más amplia, que naturalmente nos toca. Temas además polémicos, en particular sobre el papel y el nivel de la política en el mundo.

Aquí presentamos la entrevista completa.

<https://www.youtube.com/watch?v=139wO-pAFxSo>

VALENTI-MUJICA

Esteban Valenti. Acabo de venir de un viaje, una luna de miel atrasada por la pandemia y 32 años de matrimonio, y hay un fenómeno que me llamó mucho la atención; en varios países, en España y en Italia me preguntaron en lugares insólitos por el Pepe, por Mujica, etc. Incluso, un amigo mío hoy me contó una anécdota en Portugal, en un pueblito de 3000 habitantes con un señor croata. Entonces, me pareció que había un espacio y una necesidad de hacer una entrevista con el ex

Presidente Mujica; no voy a hablar prácticamente de los temas nacionales, hay mucha gente que lo hace, él participa directamente en actividades políticas uruguayas, quiero hablar con Mujica de la época y de la situación internacional tan particular.

Mujica, usted siempre en sus reflexiones incluye temas, aun los temas más cotidianos de la política uruguaya, incluye temas internacionales, o temas de época. Yo le quiero preguntar, ¿qué visión tiene, tiene una visión muy optimista, muy negativa sobre esto que está pasando en el mundo?, que no es solo el tema de la pandemia sino que es la guerra, la devaluación política y cultural de Europa, los nuevos liderazgos mundiales, ¿cómo ve ese proceso que se está dando en el mundo?

José Mujica. En realidad, tendría que contestar que tengo una especie de angustia existencial, porque veo una creciente acumulación de grandes problemas sin respuesta en el horizonte y que no motivan un compromiso de la alta política. Voy a ser más claro: ensayos globalizadores ha habido varios en la historia de la humanidad, porque el Imperio Romano, al fin y al cabo, fue una globalización de su época, y China es la consecuencia de esto.

EV. Y China antes.

JM. Claro, de la vieja China.

EV. Quinientos barcos (...) la armada.

JM. Pero, por favor, hubo fenómenos de ese tipo. Pero todos tuvieron una característica, tener una conducción política. Fueron instrumentados con bota militar, lo reconozco, pero tenían una dirección política, buena, mala o regular. Ahora tenemos una globalización planetaria que no tiene conducción política, más bien los eventuales conductores de ese proceso están sometidos al proceso real que se dio, está invertido, la realidad ha caminado sin dirección política. Es algo, algo como nos está pasando con la tecnología y con la ciencia, el hombre contemporáneo está estancado en el desarrollo de valores promedio, ¿verdad?, pero tiene una tecnología que es brutal, entonces, tiende a aparecer como un mono con una ametralladora, porque un botija, anda con una universidad en el bolsillo, si la sabe consultar, eso es maravilloso, la tecnología es maravillosa. Pero como el individuo no está a la altura de la herramienta que tiene, hay una contradicción de masas brutal y entonces, se usa para el disparate, para... Bueno, a nivel mundial, inevitablemente hay un proceso globalizador, que ha llevado a la transnacionalización de la economía, una cantidad de factores. Pero la única conducción política es algún poco de prepo militar, de vez en cuando que, la más de las veces, va al fracaso. Entonces, ¿a dónde desemboca esto?, hace 30 años o más que sabemos, por aquel encuentro de



Kioto, cuáles eran las causas del cambio climático y lo que se nos venía, no es de hoy que, hace más de 30 años que nos dijeron que los fenómenos adversos iban a ser cada vez más frecuentes y más intensos.

EV. Y están siendo.

JM. Se está cumpliendo religiosamente, la ciencia no falló, lo que falló fue la política, la política fue incapaz de tomar las decisiones mundiales que había que tomar. La pandemia, otro ejemplo, estaba en la tapa del libro que había que colectivizar el conocimiento y las patentes para tratar de vacunar al mundo entero. Nos quedamos con que es más fuerte el sentido de propiedad que la defensa colectiva de los intereses de la especie. Esa es una falla política, no es la ciencia la que falló. Entonces, pero cuando hablo de política, tengo que hablar de nombres, de realidades. La gente que está dirigiendo el mundo central, que es el que corta el bacalao, no está a la altura de la civilización que hemos desatado, por las razones que fueren, no importa. No estoy pidiendo que sean de izquierda o progresistas ni nada, lo que estoy diciendo es que tengan un poco de preocupación y de talento, de mirar un poco más lejos, 30 años para adelante. Porque no estamos en una época del cambio, no, estamos en un cambio de época, que se nos viene encima, y me doy cuenta que políticamente no estamos a la altura de lo que...

EV. Ahora, usted usó una palabra que tiene un significado tan lleno de contradicciones y de paradojas, que es la globalización. A ver, los movimientos más de derecha de Europa y de Estados Unidos fueron antiglobalización.

JM. Todos.

EV. A pesar de que son, de hecho, esos países, los beneficiarios, supuestamente,



de la globalización. Pero del otro lado, lo que era la alternativa, el movimiento alternativo a la globalización, el Foro Social Mundial, no solo se paralizó por la pandemia, es porque a ver, usted se acuerda la consigna: "Otro mundo es posible". Pero no hicimos avanzar absolutamente nada. Entonces, digamos, ¿cuál es la perspectiva en ese sentido, esa paradoja?

JM. Es que esta globalización, de hecho, que se ha impulsado, es consecuencia de la transnacionalización de la economía. Acá el fenómeno globalizador es la explosión de la empresa transnacional, que tiende a cubrir toda la tierra y que te quita soberanía, para que la gente entienda con claridad, sobre la ganancia. A ver, ya no está aquel gallego que vivía atrás de los cajones y que ganaba un peso y, cuando ganaba un peso, lo reinvertía para ganar más, la empresa transnacional tiene otra lógica, gana acá y vuelve a invertir donde le convenga a ella, por lo tanto, no hay dominio nada más ni nada menos que donde se invierte la ganancia que, al fin y al cabo, es el verdadero motor del progreso. Eso está transnacionalizado y es la palanca más fuerte, porque después, la política va atrás, es decir, va acomodando el mundo para que eso funcione. Hay toda la traba para que puedas viajar y todo lo demás, pero la bolsa no la vayas a tocar, es sagrada. No se puede poner un impuesto a la plata que se va a sacar y cuestiones por el estilo. Es decir, la libertad de movimiento del capital es más importante que la libertad de movimiento de la gente, mil veces. Bueno, entonces, esos intereses son los que están globalizados, no es que haya un proyecto político de globalizar.

EV. Ahora, Petro dijo una cosa, en un hecho, digamos, histórico que tiene pocos

antecedentes, yo creo que tiene el mismo nivel y relevancia que el triunfo de Lula en la primera instancia en Brasil, el triunfo de Petro en Colombia, dijo una definición hace poco, dice: yo no voy a deshacer el capitalismo, yo voy a tratar de desarmar el feudalismo y el atraso que tiene Colombia.

JM. Claro.

EV. Bueno, ¿cómo ve eso usted en la visión de toda América Latina, y cómo se atreve alguien de izquierda a hacer esa definición?

JM. Lo que pasa es que hablamos muy ligeramente de libertad de mercado, ¿dónde, quién te dijo que hay libertad de mercado, de dónde sacaste eso? Hay una feudalización dentro de la propia sociedad capitalista, porque la desigualdad de los agentes tiene tal magnitud que no hay posibilidades de competir. Por ejemplo, no quiero hablar de lejos, de lo que más conozco, en la medida que los comerciantes familiares tienen que enfrentarse con la competencia de una cadena que viene de afuera, que paga a 90 días, a 120 días, que tiene una dirección profesional y una cantidad de, y que maniobra sobre los productores y que, en definitiva, trabaja sin capital en los estantes, porque paga en el largo plazo, el bolichero de mi barrio o los bolicheros comunes están fritos. Y así está frito el farmacéutico y así está frito el panadero y así está todo ese horizonte de clase media, ¿de qué libertad de mercado le voy a hablar si tiene que pelear con un escarbadientes frente a un monstruo? Entonces, hay como una fantasía que el mercado va a arreglar, así como así. Y esto tiene una responsabilidad de la política, porque no es que haya que controlar todo centralizadamente, yo creo que los hechos han mostrado en el mundo, lo que hay que controlar es efectivamente la existencia de la libertad para competir, que los agentes puedan competir. Si a eso le querés llamar capitalismo, llamale como quieras, no importa. Pero eso es lo que tiende a no existir. Por ejemplo, el caso de Colombia es naturalmente el problema de la tierra que tiene Colombia, donde tiene un tercio del territorio que todavía es fiscal y apropiado así, sin repartir y todo lo demás, por supuesto, tiene que enfrentar un feudalismo agrario, todavía, a esta altura. Y lo entiendo perfecto. Y en otras partes de América pasa lo mismo. Ahora, pero lo más grave para mí, es que lo que debiera ser la dirección política del mundo no está pensando en el futuro de la humanidad, si bien Europa carga con una responsabilidad, porque esta civilización que por un lado, es maravillosa, porque nos dio 30 o 40 años más de vida de promedio, y por otro lado, tiene otras contradicciones, arrancó ahí, a lo largo del canal de la Mancha. Europa tiene una terrible responsabilidad y ha contagiado al mundo. Y no le alcanzó con la experiencia colonial, la barbaridad que significó el mundo colonial, y ahora la veo con un grado de irresponsabilidad, los disparates que dicen, en toda guerra, la pri-

mera víctima es la verdad, ¿verdad? Bueno, ahora están diciendo que el mundo...

EV. Bueno, ahora, además, con las redes, todavía más.

JM. ...va a padecer hambre porque están bloqueados los puertos ucranianos para la exportación de trigo. Pero cuando te ponés a averiguar, lo que pasa es que, del trigo que se exporta entre Ucrania y Rusia, exportan el 30% de la exportación mundial de trigo. Y Ucrania exporta el 8, el 8 y medio, y Rusia exporta el 20, el 22% de ese trigo, y sale del Mar Negro. Y ese trigo tampoco puede salir, porque los barcos no pueden atracar, porque los seguros no corren para esos barcos y porque los barcos rusos no tienen el apoyo portuario, por las sanciones que le pusieron para descargar en otras partes del mundo; es decir, que está bloqueado. Y vos decís, pero están diciendo que el mundo va a pasar hambre, Naciones Unidas saca este cálculo: había 270 millones de personas con hambre y ahora ya va a haber 330, 350. Y no se les ocurre de que, por lo menos, le cambian a los rusos que puedan vender el trigo y los ucranianos puedan vender el trigo, que estoy seguro que lo van a negociar, porque les conviene. Si no pueden parar la guerra, ¿no pueden hacer algo?, porque esa es la comida de todo el norte de África y de África subsahariana, ahí hay millones de personas que dependen de eso. Y te cagan a mentiras y te dicen bla, bla, bla, porque es más importante para el hambre el bloqueo de los puertos del Mar Negro para el trigo que lo que está pasando en Ucrania, paradójicamente, duplicaron el problema, al problema de Ucrania le metieron el otro. Con los fertilizantes, hay una explosión del precio de los fertilizantes, ahora te van a subir los costos de siembra agrícola, y probablemente, los analistas del mundo están diciendo, pero el año que viene va a haber recesión en la economía. Es decir, probablemente los precios sigan así, y hagan así de golpe, con un alto costo de producción porque, al subir los fertilizantes y el combustible, sube el costo de producción, y después, te vas a encontrar con una caída de los precios. ¡Y no hay uno que piense, que piense para adelante!, que, cuando se toman las medidas, cómo repercuten en el mundo. Entonces, yo no les pido que sean carmelitas descalzas ni que sean socialistas conversos, no, no, les pido que sean capitalistas que miren un poco más, un poquito más lejos las consecuencias de las medidas que toman.

EV. Ahora, acaba de culminar la novena Cumbre de las Américas, en Los Ángeles, y a uno lo primero que le viene en mente es la doctrina Monroe.

JM. Sí.

EV. Pero, en realidad, fue una especie de entierro de la doctrina Monroe, porque pensar que el presidente de México y otros cuantos mandatarios no fueran a una convocatoria norteamericana...

continua da pagina 7

JM. Ya está, cerrá y vamos.

EV. Exactamente.

JM. Es un papelón.

EV. Pero además, tenía dos objetivos, uno era un acuerdo sobre el tema de las migraciones, y otro la recuperación económica después de la pandemia, dos temas muy complejos, porque a ver, si vos no le diste ni siquiera unas vacunas prestadas a México, cuando te las pidió en su momento, el clima no es el mejor en ningún sentido. Entonces, ¿cuál es hoy su visión sobre la relación entre Estados Unidos y América Latina, con una componente nueva, que es China?, porque es, por ejemplo, para los uruguayos, el principal comprador de bienes uruguayos.

JM. Casi todos los países latinoamericanos y mucho más, los productores de alimentos, somos funcionales a las necesidades chinas, a la escasez de agua dulce que hay en China, porque eso tiene después repercusiones en todo lo demás. Sí, evidentemente, nosotros somos de una cultura, sobre todo, esta parte, terriblemente occidental, mediterránea, todo lo que quieras, pero parece mentira que Estados Unidos, que está coqueteando en una cuestión de poder para mantenerse, no se da cuenta que el que compra, incluye este... Y nos metieron una doctrina que está muy, muy desparramada por ahí. Hay que abrirse, abrirse, abrirse. Pero ellos no se abren, mi paisito estuvo 19 años, 19 años haciendo gestiones para vender naranjas contra estación en Estados Unidos. Y lo logramos porque vino una embajadora rara, que no sé qué magia hizo, de casualidad. Y nos dicen que hay que abrirse, pero resulta que ellos no se abren, y si no se abren, le vamos a vender al que podamos, con Europa hace más de 20 años que estamos intentando hacer un acuerdo. Entonces, tenemos que abrirnos nosotros, pero ellos no se abren. Y Estados Unidos no nos ofrece su mercado, y se enoja porque negociamos con China. Mirá que le vendemos a los esquimales.

EV. Lo más progresista entre los dos partidos y los más liberales, los demócratas, son más cerrados que los conservadores.

JM. Los peores, sí, sí, son más cerrados, sí.

EV. Siempre fueron, históricamente.

JM. Sí, sí.

EV. Incluso, además, enarbolando una bandera, que es la protección de la clase obrera norteamericana, que es...

JM. Los demócratas son inteligibles, porque arrancan como un partido esclavista y terminan siendo...

EV. Sí, Lincoln era republicano.

JM. Sí, y terminan defendiendo a la clase obrera.

EV. Sí, a la de ellos.

JM. A la de ellos, sí, blanca y...

EV. Occidental y cristiana.

JM. Bueno. Pero está, hagamos que no sabemos todo eso. El problema que Estados Unidos nos



considera un patio trasero que estamos (...) y poco menos, para mí esto fue un verdadero papelón, porque el fenómeno migratorio, el primer país que tiene que hablar, es obvio que es México.

EV. Y no fue el presidente.

JM. No fue el presidente. Bueno, segundo, pero yo recuerdo que yo le dije a Obama, una vez que hablé, el problema de la inmigración se arregla que haya desarrollo en Centroamérica, hay que ayudarlos a que se desarrollen. Usted tiene razón, me dijo, usted tiene razón, pero vaya a convencer a los republicanos. Textual. Es decir, hay gente que se da cuenta del problema, pero la política norteamericana no puede trascender eso, intelectualmente yo no tengo una visión peyorativa del mundo intelectual norteamericano, ahí están los pensadores más importantes que puede haber en nuestro tiempo, en un montón de factores; las universidades son un capital brutal, no caigo en eso de blanco y negro, pero lo que quiero decir...

EV. Y hay mucho negro en esas facultades.

JM. Sí, hay pila. Pero como dirección política no está a la altura de la responsabilidad mundial que tiene hoy.

EV. Ahora, un fenómeno, siguiendo con América Latina, cuando asuma Petro, se habrá dado el fenómeno de que tres ex guerrilleros asumieron presidencias de la República de América Latina: Dilma Rousseff, VAR Palmares; usted, MLN, y Petro, el Movimiento 19, el M19. Y bueno, eso es un fenómeno. ¿Tiene eso una reflexión y una densidad de análisis en algún lado o hay una carencia de cómo cambió la izquierda, no solo metodológicamente sino programáticamente?

JM. Pero lo que no cambia, no existe, en alta política, los que no tienen la capacidad de cambiarse, que significa que tiene que irse reconstruyendo ante los nuevos desafíos que van apareciendo, está condenado a ser una reliquia para poner en un estante, pero no para poder participar. Algunos pensarán que cambiar es abdicar, no, cambiar es ensayar nuevos caminos ante nuevos de-

safios, de pronto, siguiendo horizontes, porque, ¿qué es lo que nos motiva a movernos en política?, la empatía, la solidaridad humana, la sensibilidad frente a las injusticias sociales que nos rodean, con las cuales nacemos. Primero hay un problema de sensibilidad, que después se transforma en una cuestión de razonamiento. Esa sensibilidad es la misma que nos movió y nos sigue moviendo, porque eso no se puede cambiar, es una definición de nuestra propia vida. Ahora, los caminitos por los cuales ensayamos, buena cosa sería que no cambiaran, estaríamos condenados a... Y lo de Petro es alentador y desafiante, como le dije a Fernández: ¡Qué changa que te agarraste, hermano! Sí, pero alguien la tenía que agarrar, y me parece que, para lo que tenía enfrente Colombia, Colombia...

EV. Uno no sabe si alegrarse más porque ganó Petro o porque perdió Hernández. Yo vi hoy un videito de un barrio afro colombiano, y gritaban con tal pasión, con tal desahogo, que la vicepresidente Francia iba a asumir, que los latinoamericanos y los uruguayos no sabemos que los afro colombianos son los afro más explotados, más aplastados de todo el continente latinoamericano. Es una gran reivindicación de todos los afro en América Latina esta vicepresidencia.

JM. Es, sí.

EV. Es tan grande como que haya ganado la izquierda la elección en Colombia. Ahora, yo le escuché hace poco a usted hablar de una palabra que antes no usaba en la definición de lo que tiene que proponer la izquierda. Es más, como yo tengo una memoria de elefante para algunas cosas y otras de mi edad, me acuerdo que algunas veces fue un tema polémico, usted usó la palabra "la izquierda tiene que proponer felicidad".

JM. Sí.

EV. Umberto Eco decía que los que dicen que son felices toda la vida, son un poco bobos, porque en realidad, no hay nadie que es feliz toda la vida, la felicidad es de

momentos. Pero ¿cómo tiene que ser la relación entre un programa político, un proyecto político y la felicidad?

JM. A ver, se apropian del tiempo de nuestra vida, porque un sistema es consistente cuando ha logrado formar una cultura subliminal que nos domine interiormente, más allá de la razón, que es cuando domina el campo emocional. Y nosotros vivimos en sociedades hoy, donde es tan determinante que ser es tener. Estamos sometidos a que tenemos que comprar cosas nuevas permanentemente y que la realización humana es vivir pagando cuotas, como si estuviéramos comprando una felicidad futura. Entonces, ¿cuál es la evolución de los sujetos?, que gastan gran parte de su vida para cubrir ese desafío que tienen permanente, pero es como la zanahoria del burro, nunca la alcanzan. Porque no es conformista. Entonces, no tiene, no le queda tiempo humano para las únicas cosas que dan efectivamente felicidad, que es el tiempo al pedo, el tiempo al pedo con tu cariño, con tus hijos, con tus amigos, con los amigos del boliche cuando estás viejo, para jugar al truco, el tiempo afectivo de lo humano, que no da placa, que parece tiempo perdido, pero que es el tiempo de cultivar los afectos. El hombre contemporáneo, la mujer contemporánea no tienen tiempo para los afectos; yo no quiero que a mi hijo le falte nada, le faltás vos, loco, porque no podés perder dos horas con tu hijo, jugando a la bolita y jodiendo con él. Entonces, es una nueva forma de absoluta dependencia, pero no porque te obliguen, no porque seas un esclavo, es porque se te metieron adentro y te dominan tu mundo emocional, un sistema es efectivo cuando ha logrado formar una cultura de dominación que no se discute, la aceptamos, eso está metido en el seno de cada hogar y es más fuerte que cualquier ejército o que cualquier ley que podamos hacer. Vamos a hacer los descuentos, estás hablando con un viejo estoico, que tiene su manera de pensar, que es pobre el que precisa mucho. Si precisa mucho está frito, no le va a alcanzar. Entonces, para mí la felicidad, primero, hay un problema biológico, hoy lo sabemos, hay gente que nace triste, de funcionamiento endócrino y, aunque saque la lotería día por medio, es triste, es pesimista, es negativo. Hay, hay ese temperamento. Pero mucho tiene que ver con el cultivo de los afectos más elementales. Yo le doy valor porque viví muchos años de soledad, y creo que no se puede andar buscando la felicidad estratosférica, la felicidad está en las pequeñas grandes cosas de la vida. Y en el hobby, en alguna chifladura, porque eso es la libertad, cuando gasto tiempo en mi vida en las cosas que a mí me gustan, eso es libertad, mientras tengo que cubrir la necesidad, no soy libre; si dejo que las necesidades se multipliquen al infinito, soy un tipo sometido a la necesidad. Bueno, entonces, cuando digo que hay que preocuparse, es porque valoro la vida; la vida la defino como la aventura inexplicable de las moléculas, venimos de la nada y vamos a la nada, ¿y a qué venimos, a sufrir, a hacernos pro-

blema, este cuarto de hora en el que estamos en el universo? Entonces, me parece que la felicidad significa no pasarle por arriba a otro sino tener tiempo, mucho tiempo humano para cultivar lo que los griegos llamaban un poco de ocio, de ocio creativo, de ocio dedicado a esas cosas de la vida. Es todo un tema, pero como la política y la economía no se ocupan más de la filosofía...

EV. Claro, pero yo tengo que tomar alguna de las críticas a su pensamiento, que lo ha manifestado en diferentes oportunidades, ¿no será peligrosa esta visión para sacar uno de los motores principales del desarrollo de las sociedades, que es no igualar para abajo, sino siempre perseguir para arriba, no será peligroso?

JM. Puede ser que sea peligroso, a mí no me preocupan los peligros, me preocupa que la gente, a mí no me importa el desarrollo grandioso de la sociedad, me preocupa la vida, me preocupa que la gente sea más feliz, que tenga la aventura de pasar por la vida y no tenga que putear a la vida. Que es otra cosa, porque le doy mucho más importancia al milagro de haber nacido, si caigo en una idea desarrollista y lo único que importa es crecer y crecer y crecer, estoy mintiendo. ¿Sabés por qué?, porque es mentira que 7000, 8000, 9000 millones de personas van a poder vivir como viven tirando las sociedades ricas actuales, eso es una agresión contra toda la naturaleza, es un despilfarro colosal. El hombre puede vivir tranquilamente, hay medios para vivir, pero con cierta sencillez, sin cierto atropello. Si al final, vamos a terminar todos en el mismo agujero.

EV. Sí, eso es una de las pocas verdades que no necesita demostración.

JM. Claro. Yo lo digo, ¿por qué no nos queremos

morir y nos morimos? Porque estamos programados para vivir y queremos vivir, como todas las cosas vivas. Ahora, vamos a darle importancia a la vida, vamos a intentar vivir feliz este cachito de tiempo que salimos con licencia de la nada, después vamos a la nada. Yo sé que este desafío es filosófico, pero ¿a dónde va la política sin filosofía?

EV. Sí, hoy está un poco divorciada, tiene poca filosofía. Los grandes políticos del siglo XIX y XX fueron básicamente gente con una gran formación filosófica.

JM. Adam Smith era flor de filósofo, era un santo varón, lo han ordinariado por ahí, lo quieren resolver con una frase. Sí, sí. Pero bueno, yo creo que...

EV. Este es un país de grandes filósofos, de gente que se construyó con una identidad de filosofía propia a la política.

JM. Yo me doy cuenta que hay una angustia permanente en la gente por plantearse una esclavitud a plazo por la cantidad de compromisos materiales que hay que hacer con la idea fantástica de que es progreso, y termina ser otra cosa. A mí me hicieron fama de presidente pobre, pobres son ellos, ¿sabés por qué?, porque es la contradicción de, Valenti, El país de las sombras largas, aparecen los hombres de occidente en el polo y llevan mucha cosa y tienen que llevar, hacen unas carpas grandes, tienen que llevar mucho combustible, tienen que llevar mucho perro para llevar los trineos y después, mucha comida para llevar los perros y los esquimales dicen están todos locos estos, dicen, porque los tipos aprendieron a hacerse una cucha con lo único que tienen, que es hielo y eso, y no precisan casi nada.

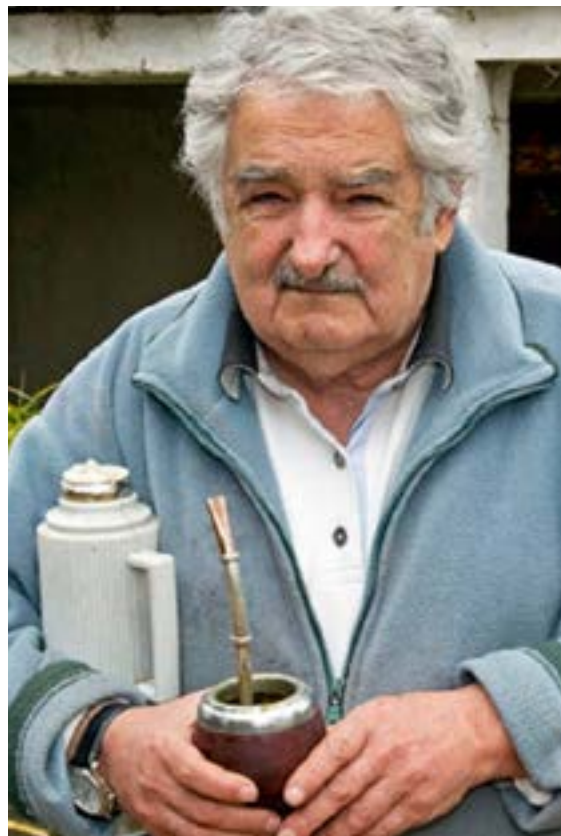
Dicen, están todos locos estos. Bueno, el hombre occidental, con esta locura que nos metió el capitalismo, parece que tenemos que consumir y consumir y consumir. Y los trabajadores de la salud en mi país, una gran conquista, seis horas de trabajo, ¿qué hicieron?, se consiguieron dos laburos y trabajan más que antes. Y así sucesivamente, ¿querés acortar el horario?, no arreglás nada, se consiguen otro trabajo, ¿por qué?, porque estamos sujetos por lo que nos impone el verdadero dominio, que no es con cosas fuertes, sino es esa idea que progresar es comprar cosas nuevas. Es medio duro lo que digo.

EV. No, pero las cosas duras son las que, por lo menos, obligan a pensar y no obligan a estar de acuerdo.

JM. Claro.

EV. En pocas palabras, porque a ver, habría mucho para hablar, ¿cómo ve usted la situación de América Latina, los grandes cambios que se están produciendo en América Latina?

JM. Un desafío, se nos viene una civilización nueva, la edad del conocimiento, que se nos cae encima, hemos subido el desarrollo, y no porque por ser desarrollados, vamos a ser (...)



continua da pagina 9

(...) tmejores, eso es otra historia, pero sí podríamos tener los medios para meter en la cabeza de nuestros muchachos. Porque hasta ahora, el capital ha sido clave en el desarrollo, pero ahora hay que ponerle encima el conocimiento, eso significa que hay que gastar una fortuna en la cabeza de las nuevas generaciones, porque si no, vamos a quedar en lo que Harari dice, el mundo irrelevante. Hay una distancia de promedio intelectual entre las sociedades desarrolladas y el mundo nuestro. Lo que lamento que no tengamos la angustia de ver el problema, porque nunca vamos a solucionar un problema, si no lo vemos. La batalla del conocimiento es la batalla del progreso en las sociedades que vienen. Y creo que estamos quietitos, en general, todos los latinoamericanos. Cuando hablamos de integración, hablamos de los fenicios, cuánto te vendo y cuánto me vendés, no se nos ha ocurrido integrar la inteligencia. ¿Cómo vas a integrar el cuerpo, si no integrás la inteligencia? Yo no he visto ninguna manifestación de masas por la integración latinoamericana, ¿la integración, sabés lo que es?, un fenómeno intelectual del tipo que lee un par de diarios por día, pero el hombre de la calle no liga su interés propio con las necesidades que tenemos los latinoamericanos de tener un alero de ser alguien en el mundo que se viene. Ahí estamos desperdigados. Esta es una de las responsabilidades de esta izquierda, si tiene cambio, aprender un poco que hay que andar más juntos. Andar más juntos no quiere decir pensar juntos, pensar lo mismo,



significa tener política para defender los intereses comunes. Bueno, ese es un desafío que tenemos por delante los latinoamericanos, entender la época, que el desarrollo es crucial para tener los medios de educar a nuestra gente, pero tiene otra verdad, que el grueso de la inversión tiene que salir de nosotros, que no esperemos que nos vengan a desarrollar de afuera. Si despilfarramos en pavadas, no vamos a tener para invertir. Y no podemos seguir siendo agentes exportadores del capital, mirá la Argentina, tiene 10 veces afuera lo que debe, ¿eso no es una tragedia? ¿Cómo los latinoamericanos vamos a ser exportadores de capital y después tenemos que dar condiciones

para que vengan a trabajar de afuera, donde les damos mejores condiciones a los que vienen de afuera que a los que están acá? Hacemos el papel de la pavota. Bueno. O como pasó en mi gobierno, que les dimos manija para que vinieran a poner los molinos, y al final, ni pusieron la plata, se la prestó el Banco República, y yo, cuando me enteré, me agarraba la cabeza, pero esto, ¿por qué no lo hizo el banco que le prestó la plata? ¿Te das cuenta? Entonces, no le voy a echar la responsabilidad a los otros, nosotros tenemos que avivarnos, somos una manga de belinunes.

EV. Bueno, para terminar, va a haber un gran cambio en pocas semanas.

JM. Va a haber un cambio, sí. Y espero que algo hayan aprendido con las cosas que quedan en el tintero.

EV. El gran cambio va a ser la asunción de Petro, sin duda, con todo su...

JM. Es un cambio, sí. Y la expectativa Lula.

EV. Me encomiendo a los que crean, es el primer candidato a presidente de izquierda que termina vivo, ¿no?, se hizo tres elecciones, pero yo conocí, vinieron al Uruguay candidatos de izquierda que... Entonces, ¿usted va a ir a la asunción de Petro?

JM. Envejecer es no querer salir de casa, pero voy a tratar de que un amigo mío, Yamandú Orsi, vaya, para que me represente y para que represente a una parte del Uruguay.

EV. La otra parte, se supone que el presidente va a ser invitado y va a participar.

JM. Y va a ir. Yo, porque he ido varias veces, Colombia es hermoso, sobre todo, para los que adoramos la naturaleza, es hermoso y desafiante, pero ya no estoy en edad de andar viajando por allí.

EV. Bueno, Mujica, muchas gracias.

JM. Gracias a ustedes.

EV. Por la entrevista y...

JM. El rancho es pequeño, pero está abierto.

EV. Muchas gracias, que es pequeño, no tenemos dudas...

CASO EPSTEIN: PROCESSO A NEW YORK

Ghislaine Maxwell condannata a vent'anni

Ghislaine Maxwell, ex compagna di Jeffrey Epstein, è stata condannata a 20 anni dopo che una giuria di New York l'ha ritenuta colpevole di aver adescato e manipolato minorenni affinché fossero sessualmente abusate dal finanziere Epstein, suicidatosi in cella mentre attendeva un processo per la stessa vicenda. L'accusa aveva chiesto una pena tra 30 e 55 anni, la difesa una "molto sotto" i 20 anni, invocando l'infanzia della donna traumatizzata dal padre, ex magnate dell'editoria ed ex deputato britannico. "E' il più grande rammarico della mia vita aver conosciuto Jeffrey Epstein", aveva detto l'ex socialité britannica Ghislaine Maxwell prima della lettura della sentenza nei suoi confronti nel caso Epstein. La donna ha definito il suo ex fidanzato come un "uomo manipolativo, furbo e padrone di sé" che ha ingannato tutti nella sua orbita, e si è detta "dispiaciuta" per il dolore che le sue vittime hanno subito. La difesa aveva tentato inutilmente



Ghislaine Maxwell

anche di far annullare il processo per la mancata dichiarazione da parte di un giurato di essere stato vittima di abusi. E aveva lamentato le dure condizioni di detenzione della donna al Metropolitan Detention Center di Brooklyn, paragonandole a quelle di Hannibal, il serial killer interpretato da Anthony Hopkins nel film "Il silenzio degli innocenti". La Maxwell era stata posta negli ultimi giorni a sorveglianza anti suicidio, nel timore che si potesse togliere la vita come aveva fatto Epstein nel 2019. L'intera vicenda, dall'arresto del finanziere a quello della sua ex fidanzata, aveva fatto tremare il mondo del jet set tra le due sponde dell'Atlantico: nel giro della

coppia c'erano personaggi come Bill Clinton, Bill Gates, Donald Trump e il principe Andrea, che ha pagato un indennizzo milionario per chiudere la causa per molestie intentatagli da Virginia Giuffrè, una delle "prede" di Maxwell. Una causa che aveva creato non poco imbarazzo nella corte inglese.

LA MILANESA A LA NAPOLITANA

Un piatto 'Rioplattense' che ricorda l'Italia

di STEFANO CASINI

Con l'arrivo di milioni di connazionali al Rio de la Plata in tanti momenti storici, il marchio "Italia" è sempre stato presente. Aldilà della Pizza e la Pasta, ci sono altri piatti che hanno fatto, del nostro paese, un punto di riferimento negli ultimi 200 anni. Uno di questi e molto famoso è la "Milanesa a la Napolitana", un piatto tipico della gastronomia del Rio de la Plata, nata in Argentina, ma che fa parte anche dell'Uruguay.

Si compone di una cotoletta alla milanese, solitamente manzo, cotta al forno per essere ricoperta come una pizza, con salsa di pomodoro e mozzarella, con l'aggiunta di vari ingredienti (come prosciutto, fette di pomodoro o cipolla). Generalmente viene servita con una guarnizione di patatine fritte.

In realtà, il nome del piatto non deriva dalla città di Napoli, ma dalla sua origine nel ristorante Nápoli che, negli anni '40 era diventato famoso per questa specialità nella capitale argentina, dove fu preparato e servito per la prima volta, nell'anno 1948 con il nome "Milanesa alla Nápoli".

Il ristorante Nápoli era di proprietà di Jorge La Grotta e si trovava a Buenos Aires, in via Bouchard, tra Corrientes e Lavalle, di fronte al famoso stadio di pugilato Luna Park. I discendenti di La Grotta hanno testimoniato che l'origine del piatto era la conseguenza di un connubio tra le usanze culinarie del sud Italia, come la pizza, con le usanze del nord, come la cotoletta alla milanese. Era stato pensato



come dare l'acqua in bocca al nord e al sud del nostro paese.

Nella gastronomia argentina c'è anche una leggenda che racconta l'origine di questo piatto. Si "dice" che sia dovuta ad un errore del cuoco, che bruciò i milanesi e non rimase altro nel posto. Per non offendere il

cliente, La Grotta ordinò al suo assistente di togliere il pangrattato bruciato e ricoprire la cotoletta alla milanese con salsa di pomodoro, prosciutto e formaggio, per poi gratinarla con un colpo di forno. La leggenda conclude dicendo che al cliente la nuova versione piacque così tanto che la in-

serì nel menu come specialità della casa.

I DIVERSI TIPI DI "MILANESA A LA NAPOLITANA"

Milanese di vitello napoletano. Forma classica del piatto. Milanese di vitello ricoperta di salsa di pomodoro e mozzarella, aggiungendo vari ingredienti, come prosciutto, fette di pomodoro, o cipolla.

Supreme Napoletano

Filetto di petto di pollo preparato esattamente come la versione classica.

Suprema napoletana ripiena

È come la supreme napoletana ma contiene un petto di pollo intero aperto in due, dove si può introdurre mozzarella, prosciutto crudo, funghi, verdure, ecc.

Napoletana a cavallo

È come un comune milanese napoletano ma con sopra un uovo fritto e spesso pancetta.

Napoletan completa

È un piatto con contorno di patatine fritte e un paio di uova di gallina fritte.

"A la pan napoletana"

Si tratta di un panino o panino della milanese alla napoletana, cioè la milanese cotta al forno insieme a formaggio e prosciutto e con salsa ma quasi sempre senza guarnizioni, inserita tra due fette di pane. Si possono aggiungere patatine greche, si possono aggiungere più salse (come la salsa golf) e un filo di patatine fritte a taglio lungo all'interno del panino. Di solito si usa un pane bianco chiamato in Argentina "pan francés".

TRAGEDIA EN SAN ANTONIO, TEXAS

Encuentran 50 migrantes muertos en un camión en EE.UU., cerca de la frontera con México

Un total de 46 migrantes fueron hallados muertos el lunes, la mayoría de ellos ubicados dentro de un camión abandonado al lado de una carretera en San Antonio, Texas, en Estados Unidos, informaron las autoridades. A las horas del hecho, la cifra de fallecidos ascendió a 50. El macabro descubrimiento es una de las peores tragedias que involucra a migrantes en Estados Unidos en años recientes, y se da cinco años después de un incidente mortal con características similares que ocurrió en la misma ciudad del centro de Texas, a pocas horas de la frontera con México.

"En este momento hemos procesado 46 cuerpos", dijo a periodistas el jefe de bomberos de San Antonio, Charles Hood. Indicó que 16 personas -12 adultos y cuatro niños- habían sido trasla-

dadas al hospital vivas y "Los pacientes que vimos estaban calientes al tacto, sufrían de insolación, agotamiento por el calor, y sin señales de agua en el vehículo. Era un camión refrigerado, pero no había evidencias de que hubiese una unidad de aire acondicionado funcionando", añadió. "Esta noche estamos lidiando con una horrible tragedia humana", lamentó el alcalde de San Antonio, Ron Nirenberg, en conferencia de prensa. "Los insto a todos a pensar de manera compasiva y a rezar por los muertos, los heridos y las familias", pidió. "Esperamos que los responsables de poner a estas personas en semejantes condiciones inhumanas sean perseguidos con todo el peso de la ley". San Antonio, ubicada a unos 250 km de la frontera, es una ruta principal para los traficantes. El vehículo fue hallado en



una carretera cerca de la autopista I-35, una ruta que llega directo a la frontera con México. Una operación masiva de emergencia se desplegó hacia la escena con participación de la policía, los bomberos y ambulancias. El gobernador de Texas, Greg Abbott, republicano que defiende una línea dura sobre la migración, lanzó un duro ataque al presidente Joe Biden y culpó a sus "mortíferas políticas de frontera abierta". "Estas muertes pesan sobre Biden", escribió Abbott en Twitter.

di FRANCO ESPOSITO

Voglia di vacanze. Esigenza di vacanze. Insopprimibile e non rinviabile, in fondo agli anni proibiti più acuti della pandemia. Il turismo è ripartito alla grande, l'Italia è invasa dagli stranieri e pure gli italiani sono presenti in gran numero nelle località balneari, nella città d'arte, nei preziosi borghi d'Italia. Ma fronte dei numeri decisamente positivi e in attesa che il pienone e il tutto esaurito ad agosto, a quale supplizio sono costretti a sottostare i vacanzieri italiani? Mettersi in viaggio è diventata un'odissea.

Qualche esempio, semplici dettagli di un mega dramma? Voli cancellati, attese estenuanti negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie. Gli scali nazionali quasi tutti in tilt. E come se non bastassero i disagi tecnici, ecco i rincari. Addirittura stellari.

Va da sé che le vacanze rischiano trasformarsi in un incubo, qua e là. Laddove, questo va detto, l'Italia rappresenta un'eccezione rispetto alla situazione negli aeroporti esteri. L'Italia, con la cassa integrazione, ha salvato il personale. Un autentico disastro altrove: British Airways ha cancellato centinaia di voli solo a giugno; Lufthansa, Swiss Air, Eurowings e Brussels Airlines a luglio sospendevano circa mille voli. Lo sciopero dei piloti e degli assistenti di volo delle low coast protestano contro contratti di lavoro e condizioni definite massacranti. La situazione assume di conseguenza i connotati di gravità assoluta.

Non è che poi vada meglio con i traghetti. File e disagi. Al porto di Napoli i malori sono una consuetudine nel fine settimana.

I voli internazionali sono rincarati del 10,3%; quelli nazionali del 21,4%. I

ESPLODE IN ITALIA LA VOGLIA DI VACANZA, MA VIAGGIARE È DIVENTATA QUASI UN'ODISSEA

Malgrado i disagi in aeroporti e stazioni e il rincaro dei prezzi, ecco l'estate da record dei vacanzieri italiani



traghetti, poi. Costa un'enormità il noleggio auto, +22,1%. Ma il soggiorno in alberghi e pensioni? Più 14,1 per cento; i pacchetti vacanza internazionali sono rincarati dell'8,6%.

Un'esplosione di follia collettiva. Ma i vacanzieri non mostrano di volersi fermare davanti a disagi immani e a rincari clamorosi. Come morsi dalla tarantola, devono partire, non importa come. Visti i numeri, pare vada tutto bene. L'aereo, il treno, il charter, il traghetto. Dopo due anni di restrizioni per la pandemia, non c'è forza in grado di opporsi alla travolgente voglia di vacanza.

Secondo uno studio di Cst per Assoturismo, tra giugno e agosto sono previste nelle città d'arte 27,4 milioni di presenze: oltre cinque milioni e mezzo in più rispetto al 2021.

Gli stranieri che tornano in Italia saranno il 24,6% in più. Il trend è in continuo,

costante rialzo. Malgrado all'Italia manchi l'otto per cento dei voli nazionali. Il recupero appare però quasi completo, in prospettiva breve. I dati si riferiscono infatti alla prima settimana di giugno e sono decisamente in rapido miglioramento.

Gli aeroporti di Milano Malpensa e Linate si aspettano 18 milioni di passeggeri per l'estate. Il novanta per cento in più rispetto al periodo pre Covid. La situazione è cambiata da marzo, prima no, lo scorso inverno il traffico è stato inferiore al cinquanta per cento rispetto a prima della pandemia, "Di certo abbiamo capito che la gente vuole viaggiare", dice Armando Brunini. Amministratore delegato di Sea, la società di gestione dei due scali milanesi. A Fiumicino aeroporto si registrano oltre 100mila passeggeri al giorno. Nuovi collegamenti ogni settimana, destinazio-

ne dirette Buenos Aires e Singapore.

Gli aeroporti di Bari e Brindisi avevano già azzerato la differenza nei primi quattro mesi dell'anno. Grazie all'esplosione del boom per gli scali regionali, con 8,2 milioni di passeggeri. Il completamento delle strutture per fronteggiare il maggior traffico. A Brindisi inaugurata la prima torre di controllo da remoto in Italia. Consente di gestire tutte le operazioni di atterraggio, decollo e movimentazione. Allo scalo riminese Federico Fellini voli pieni all'ottanta per cento, malgrado l'assenza del turismo russo. Aumenti non poderosi, comunque significativi, anche su Olbia, Napoli, Palermo e Catania.

Ma a fronte delle note positive, ecco disagi e disservizi all'estero a mitigare l'euforia estiva. In Francia, Regno Unito, Belgio e Germania gli hub non riescono più a sostenere i volumi di traffico. Le compagnie low cost protagoniste, nel tentativo di compensare disagi anche gravi. Ryanair annuncia quarantasette nuovi collegamenti da Roma Fiumicino e Venezia. In crescita anche i voli privati. Le piattaforme web, poi, si sono moltiplicate. Propongono voli scontatissimi, "ma al buio". Una risposta alla frenesia da viaggi: basta inserire la città di partenza, senza indicare data e destinazione, e viene fuori un mondo di soluzioni. Con Waynabox, pensa te, si scopre la meta

solo 48 ore prima della partenza. Addirittura in aeroporto con Wowtrip. Bikpu offre, a sorpresa, il viaggio in un castello.

Questo fa pensare che nonostante le tante incognite della scelta "al buio" e le incertezze dovute ai disagi sopra evidenziati, è quasi certo che questa sarà un'estate da record. Le condizioni ci sono, malgrado tutto.

ATLETICA LEGGERA

Mondiali in USA: prima tappa per l'Italia sarà Florence

Il mese prossimo negli Stati Uniti, a Eugene, nell'Oregon, dal 15 al 24 luglio al Hayward Field, si svolgeranno i Campionati del Mondo di atletica leggera. Già tutto pronto anche per i preparativi.

E per quello che riguarda la nazionale italiana è stata già scelta la sede per gli allenamenti che precederanno le gare. Team Italia, composto da un'ottantina di elementi tra atleti, tecnici e allenatori, guidati dall'oro olimpico Marcell Jacobs, si preparerà alla Siuslaw High School di Florence che si trova a un centinaio di chilometri di distanza dalla sede dei Mondiali.

Gli azzurri si tratteranno una settimana dal 6 al 12 luglio prima di spostarsi a Eugene.